

STATUTO DEI FASCI ITALIANI DEL LAVORO

CAPO PRIMO: FINALITÀ ED EMBLEMA

I°

Il Movimento Fasci Italiani del Lavoro" è una organizzazione politica che ha il fine di garantire gli interessi e il divenire del popolo italiano. Realizzando lo democrazia delle categorie, ponendo cioè l'individuo al di sopra dalla lotta di classe, nel quadro di istituzioni rappresentative della volontà popolare liberamente elette (Presidente della Repubblica, Parlamento), dove il cittadino-produttore (imprenditore, tecnico» lavoratore) possa diventare compartecipe della gestione dello Stato e della Produzione e beneficiario degli utili che dalla Produzione derivano, senza dovere passare attraverso il filtro negativo e paralizzante dei partiti politici, diventati ormai egemoni e arbitri incontrollabili della vita del singoli e della collettività nazionale.

II°

Il simbolo dei Fasci Italiani del Lavoro è formato da una ruota dentata, che rispecchia il simbolo del lavoro, di color rame, sovrapposta da un fascio rosso con a capo una punta d'alabarda che rispecchia il simbolo della Repubblica romana di Giuseppe Mazzini, il tutto in campo bianco racchiuso da un cerchio nero, nel quale alla sua circonferenza interna vi è posta la scritta che va da sinistra a destra "Fasci Italiani del Lavoro", mentre alla base del Fascio è posta una striscia tricolore a bande verticali riprodotte la bandiera italiana. che segue l'andamento del cerchio alla sua base.

Sul piano storico gli aderenti al Movimento Fasci italiani del Lavoro negano l'asserita estraneità e avversione maggioritaria del popolo italiano verso il regime politico denominato "fascista", che ho retto lo sorti della Nazione in forma democratica fra il 1922 e il 1925 e in forma totalitaria fra il 1925 o il 1945.

Negano l'asserito avvento al potere di tale regime come frutto della sola violenza esercitata contro il popolo italiano da una minoranza sopraffattrice denominata Partito Nazionale Fascista, prima, e Partito Fascista Repubblicano, poi, e la sua permanenza alla guida della Nazione per oltre venti anni come risultato unicamente della corruzione di massa dello spirito, manipolazione delle coscienze.

coercizione, repressione, negazione dei diritti umani e civili, sfruttamento della classe lavoratrice. Negano l'asserita impossibilità di evoluzione delle originalissime istituzioni create da tale regime verso l'acquisizione piena e totale della forma democratica, elettiva e pluralistica; evoluzione stroncata dalla sconfitta militare della Nazione italiana. Negano che dopo l'8 settembre 1943, data infausta segnata dalla cessione della Nazione invasa nelle mani del nemico da parte della Monarchia, il Fascismo, riaffermatosi nella Repubblica Sociale Italiana, sia stato rovesciato da una sollevazione popolare e unitaria di massa.

Affermano che, nonostante il tradimento consumato contro la Nazione l'8 settembre 1943. anche l'incarnazione repubblicana dei Fascismo, sorretta da italiani fedeli alla Patria fino al sacrificio, fu

annientata il successivo 25 aprile 1945 solo dal peso militare delle armate anglo-americane d'invasione. Affermano che il regime della cosiddetta "democrazia dei partiti", succeduto al regime fascista dopo la distruzione militare di quest'ultimo, non è pertanto il frutto di una sofferta conquista del nostro popolo né, tantomeno rinuncia Incarnazione istituzionalmente possibile dei principi della democrazia, bensì il frutto di una frattura nella storia unitaria del nostro Paese, generata dalla sconfitta militare e nel corso della quale la sovranità sul territorio nazionale (e non fu esercitata pienamente da un Governo Italiano ma dal Governo delle dette potenze straniere occupanti. Da quel periodo di sovranità non italiana sulla Nazione Italiana (e non da una volontà del nostro popolo liberamente maturata ed espressa), trae origine l'attuale sistema politico responsabile del degrado non più sopportabile della Nazione.

III°

La piattaforma politico-programmatica dei Fasci Italiani del Lavoro si articola nei seguenti otto punti:

A-

Noi abbiamo vissuto in un secolo dominato e condizionato sotto ogni aspetto e su scala mondiale dallo scontro e dalla crisi delle due concezioni politico-economico-sociale marxista e liberalcapitalista. La soluzione è il superamento della lotta di classe, nella visione e nella sostanza della concezione corporativa e socializzatrice, punto di equilibrio e di incontro tra le esigenze dell'individuo e quelle della collettività.

B-

Questa soluzione che altro non potremmo chiamare se non Fascismo, è oggi più che mai attuale, valida e proiettata nel futuro, sia di fronte all'ormai irreversibile crisi dell'ideologia marxista che sta affossando i postulati della lotta di classe, della dittatura del proletariato e dell'internazionalismo divenuti la bandiera del materialismo comunista sia di fronte alle impossibilità congenite del liberalcapitalismo. di uscire dagli schemi conservatori e reazionari dei suoi contenuti mercantili e di adeguarsi alle esigenze sempre più pressanti e ineludibili della evoluzione sociale e della presa di coscienza dei lavoratori.

C-

Questa realtà si traduce nella richiesta ormai insopprimibile di considerare e trattare il lavoratore non più come merce da usare, sfruttare e pagare secondo le regole dettate dal mercato, ma come una delle tre fondamentali componenti della produzione, accanto agli imprenditori (sia pubblici che privati) e ai tecnici, perché sono i lavoratori-produttori. In definitiva, essi alimentano la produzione e creano la ricchezza

D-

Una democrazia moderna, di conseguenza deve essere intesa come la sintesi delle esigenze di tutte le categorie dei lavoratori che compongono la collettività nazionale. e non può prescindere dalla effettiva partecipazione delle categorie stesse alla conduzione della cosa pubblica, attraverso la loro

presenza legalizzata nelle istituzioni della Repubblica che diventa così, di fatto, una Repubblica Sociale.

E-

Questo tipo di democrazia, che possiamo definire "democrazia corporativa", costituisce oggi la sola, autentica soluzione sulla quale puntare per giungere a trasformare sostanzialmente, modernizzandole, le ormai evanescenti e impotenti strutture della superata democrazia partitocratica.

F-

La "democrazia corporativa" costituisce quindi l'obiettivo ideologico e politico del Fascismo moderno, nel quale ci riconosciamo, rivendicandone tutti i valori nazionali e sociali; quel Fascismo moderno, grande rivoluzione ancora incompiuta, che garantisce la rappresentatività dei variegati interessi dei corpi sociali e delle correnti politiche, in un sistema che concilia l'esistenza di autorità con le libertà sostanziali, oggi conculcate ed eluse dall'attuale falsa democrazia dei partiti. Allo scopo di non disperdere il patrimonio ideale che fu all'origine del progetto di Rivoluzione Sociale e riforma dello Stato avviato dal fascismo, si rende necessario indicare, al di là di ogni equivoco, i riferimenti ideologici ufficiali del Fasci italiani del Lavoro. Tali principi, cardine e fondamento della nostra azione politica, sono riconducibili essenzialmente al programma di San Sepolcro del 1919 ed al successivo Manifesto di Verona del 1943. entrambi frutto di una trentennale elaborazione dottrina risalente al revisionismo antimaterialistico del marxismo compiuto da G.Sorel e G. Gentile alla fine del XIX secolo ed alla successiva esperienza del Sindacalismo Rivoluzionario che, all'indomani della I Guerra Mondiale. evolvette nel Sindacalismo Nazionale. Tali progetti politici, lungi dall'essere abbandonati» furono ulteriormente sviluppati tra il 1922 e il 1945, costituendo l'ossatura dottrina del Programma Fascista Repubblicano avviato durante l'esperienza storica ed umana della Repubblica Sociale italiana (R, S. I).

G-

La democrazia, interpretata così in termini moderni dall'incontro tra fascismo e libertà fondamentali. si compendia essenzialmente, nella salvaguardia delle libertà di stampa, di associazione, di espressione e di religione e nel rifiuto di ogni forma di discriminazione razziale, rivendicando il rispetto di ogni etnia ciascuna con le proprie peculiarità culturali, in tre grandi realizzazioni:

a) La repubblica presidenziale, con un Presidente direttamente eletto dal popolo e dotato di poteri esecutivi, con un mandato di durata quadriennale rinnovabile, consecutivamente o meno, solo una volta e sottoposto al controllo del Parlamento.

b) Un Parlamento bicamerale, con mandato quadriennale, di elezione popolare, con il sistema proporzionale corretto dalla "clausola di sbarramento"posta alla soglia del 5% dei suffragi, dove la Camera dei Deputati, espressione dei partiti politici, fa le leggi ed il Senato della Repubblica, costituito come rappresentanza di tutte le categorie produttive e risultando quindi elemento di unione tra mondo politico e mondo del lavoro, ne verifica l'applicazione, modificandole quando necessario, tenendo

inoltre costante-mante sotto controllo, con apposite Commissioni, le strutture dello Stato, del parastato e del sistema bancario. Ogni deputato è vincolato al proprio mandato politico, pena il decadimento immediato dalla carica.

c) La Socializzazione, intesa come cogestione delle imprese da parte delle forze produttrici (imprenditori, tecnici e lavoratori), nel rispetto della proprietà privata, frutto del lavoro, del risparmio individuale e integrazione della personalità umana, e intesa come suddivisione degli utili derivanti dalla produzione e a questo scopo per legge destinati"; utili raccolti perio-dicamente in una Cassa Nazionale gestita dalle categorie e ripartiti tra tutti i lavoratori, compresi quelli delle aziende che non hanno dato utili. La cogestione, come sopra descritta, permetterebbe un congruo miglioramento sia del reddito dei lavoratori, derivante dalla suddivisione degli utili, sia del-la produttività a tutti i livelli, realizzato attraverso la maggiore e più consapevole responsabilizzazione di ogni singolo produttore

H-

Tutto ciò premesso, il "Movimento Fasci Italiani del Lavoro" indica quali obiettivi immediati di azione politica.

-La riforma istituzionale dello Stato così come prospettata nei punti precedenti.

-La riduzione dei poteri delle Regioni, delle quali è comunque auspicabile la soppressione perché strutture superflue e fonti inesauribili di sperperi incontrollati, realizzabile attraverso l'attribuzione alle Provincia ed ai Comuni dei poteri ad esse spettanti.

-La revisione della legislazione e delle regolamentazioni vincolistiche che bloccano le iniziative e l'attività degli Enti Locali.

-Le riduzioni degli oneri sociali e previdenziali, il cui esorbitare favorisce il proliferare del lavoro nero e aggrava il fenomeno della disoccupazione, specie giovanile.

-Il controllo della immigrazione di mano d'opera, per contenere il fenomeno dilagante della immigrazione clandestina, che si trasforma in lucrosa fonte di reddito per le organizzazioni criminali nazionali ed internazionali. A tale scopo si propone di equiparare il commercio di vite umane al reato di traffico di schiavi, traducendolo per ciò stesso in crimine contro l'umanità.

-Recupero e valorizzazioni di settori chiave quali la Sanità e le Ferrovie dello Stato. Settori, per loro stessa natura, caratterizzati da elevato impatto sociale e per ciò stesso non demandabili, in toto, dallo Stato ai privati.

-Difesa, valorizzazione e spolticizzazione della scuola pubblica. Recupero agli studi ed alla conoscenza degli studenti italiani del nostro patrimonio culturale classico ed umanistico [reinserimento dello studio della lingua Latina nella scuola media inferiore), in armonia con le esigenze del nostro tempo pur senza dimenticare che non vi è futuro per un popolo che non conosca il proprio passato.

-La rapida attuazione di tutti i provvedimenti indispensabili e improrogabili che consentano all'industria italiana di affrontare con successo il confronto e l'impatto concorrenziale con le industrie straniere, in un'epoca caratterizzata da fenomeni economici come la globalizzazione e la finanziarizzazione dell'economia. Al fine, quindi, di tutelare le fasce più deboli di cittadini - lavoratori che da tali processi rischiano di essere travolti (vedi trasferimento di intere produzioni in paesi ove è reperibile mano d'opera a basso costo), si propone l'istituzione di una Commissione permanente di vigilanza a tutela degli interessi dei lavoratori italiani, con la funzione di regolamentare il rapporto tra la produzione delle

Imprese realizzata sul territorio nazionale e la produzione che le stesse imprese effettuano in paesi stranieri.

-La soluzione del problema della casa, dando sostanza al principio che quello dalla casa non è soltanto un diritto di proprietà, ma è un diritto alla pro-prietà.

-Un piano energetico mirante alla riduzione dei costi che il paese sostiene per l'acquisto di risorse energetiche dall'estero. Piano che sia, d'altro canto, pienamente ed inequivocabilmente integrato dalle imprescindibili clausole volte alla tutela e salvaguardia dell'ambiente.

-Una politica ecologica che, alla luce della collocazione geografica dell'Italia e del suo patrimonio ambientale, monumentale e storico, li protegga e valorizzi nell'ottica sia delle necessità dei cittadini sia dello sviluppo di un settore turistico finora non all'altezza delle opportunità presenti.

-Un esercito di professionisti con brevi periodi di addestramento, cinque mesi, per i giovani della classi di leva.

-Il sollecito adeguamento del processo penale italiano ai principi approvati in sede europea, con abolizione totale del rito Inquisitorio, la tutela con rigide garanzie della libertà personale del cittadino, l'abolizione di tutta la legislazione di emergenza e la estromissione della figura processuale del "pentito". Inoltre: il riordino del sistema giudiziario, per riportare i Magistrati fuori dalle lottizzazioni e dai condizionamenti di natura politica che ne avviliscono e ne compromettono la funzione, e con la creazione di Sezioni specializzate per i reati di droga, criminalità organizzata, sequestri di persona e corruzione

-La Intensificazione della lotta alla droga e al crimine organizzato, con aggravii effettivi delle pene per i sequestratori di persona ed i trafficanti di stupefacenti, e con il recupero del tossicodipendenti.

-La soppressione delle norme costituzionali transitorie e delle legislazioni speciali.

- La pacificazione effettiva, con il riconoscimento del servizio militare prestato dai Combattenti della R. S. I., e con il ristabilimento, a tutti i livelli dalla Istruzione pubblica e nell'attività dei mass-media controllati dallo Stato, di quelle verità storiche che da mezzo secolo vengono sistematicamente deformate, ignorate e falsate,

-In politica estera la denuncia e la rinegoziazione del Trattato di Pace del 1947 che costringe l'Italia al ruolo di Nazione a sovranità limitata. Chiediamo, inoltre, che vengano divulgati i testi integrali del trattato di resa dell'8 settembre 1943 e del summenzionato trattato di Pace. Solo per tale via, l'adesione dell'Italia e del popolo Italiano ad organismi internazionali e alla realizzazione dell'Europa Nazione potrà essere realmente una scelta consapevole e convinta.

CAPO SECONDO: GLI ISCRITTI

IV°

Possono essere iscritti ai Fasci italiani del lavoro tutti coloro che ne facciano richiesta e abbiano compiuto il 16° (sedici) anno di età.*È incompatibile l'iscrizione ai Fasci italiani del lavoro con la contemporanea adesione e iscrizione ad altro movimento e partito politico, e ad associazioni segrete.

V°

Tutti gli iscritti hanno uguali diritti e uguali doveri)

VI°

Ogni iscritto ha il diritto di eleggere gli organi direttivi dei Fasci italiani del lavoro e di partecipare alla elaborazione delle linee politiche e degli indirizzi operativi del Movimento, esercitando, ogni qualvolta sia necessario. Il diritto al voto.

CAPO TERZO: ORGANIZZAZIONE DEL MOVIMENTO

VII°

Fasci italiani del lavoro sono organizzati in strutture territoriali e di categorie. L'organizzazione territoriale si articola in categorie produttrici che comprendono, ognuna, gli imprenditori, i tecnici, i lavoratori e i pensionati del settore. Le categorie sono le seguenti:

- Amministrazione pubblica e polizia
- Forze Armate
- Industria
- Commercio » Artigianato
- Sanità Previdenza
- Territorio e Ambiente -Agricoltura, zootecnica e pesca
- Energia
- Trasporti
- Comunicazioni
- Turismo e attività alberghiera
- Credito e Assicurazioni
- Libere professioni
- Attività domestiche
- Informazione
- Pubblicità e Sport
- Arte e spettacolo
- Scuola e formazione professionale
- Cultura
- Ricerca
- Servizi

Ogni iscritto ai Fasci italiani del lavoro ha il diritto di votare sia in sede di struttura territoriale che di categoria per eleggere le cariche elettive territoriali e di categoria. Gli Iscritti alle sezioni comunali eleggono il coordinatore diradino. Le assemblee provinciali dei coordinatori cittadini eleggono il coordinato™ provinciale e due collaboratori, di cui uno con funzione amministrativa. Gli iscritti alle singole categorie eleggono, in ogni regione un rappresentante per categoria. Gli eletti entrano a far parte del Direttivo Nazionale delle Categorie, che elegge il suo Presidente. I coordinatori regionali compongono la Direzione Nazionale dei Fasci italiani del lavoro e vengono nominati dal Segretario Nazionale. La Direzione Nazionale è costituita dal Segretario Nazionale, dai due Vi-Ce-Segretari, di cui uno con funzioni di Vicario, dai Coordinatori Regionali, dai componenti il Collegio per la Dottrina e

dal Segretario Nazionale Amministrativo, il quale, a sua volta, verrà coadiuvato da due Iscritti scelti d'intesa con la Direzione Nazionale. La Direzione Nazionale è l'organo che ha il compito dell'attuazione della politica del Movimento. Determina le direttive per il settore stampa e propaganda del Movimento e ne nomina i dirigenti, esamina ed approva il rendiconto finanziario sentita la Direzione Nazionale Amministrativa. approva il bilancio consuntivo e preventivo. La Direzione Nazionale viene convocata almeno tre volte l'anno. Dopo due assenze non giustificate da gravi e comprovati motivi, il componente la Direzione Nazionale decade dalla carica. Il Comitato Centrale, sulla base delle deliberazioni del Congresso Nazionale, propone le linee dell'azione politica del Movimento e ne elabora gli orientamenti programmatici, che verranno sottoposti all'approvazione della Direzione Nazionale.

-Dispone il numero dei delegati elettivi ammissibili, nomina su proposta del Segretario Nazionale il Segretario Generale e la Segreteria Generale del Congresso. Ratifica le candidature elettorali

Il Comitato Centrale si compone di un massimo di cinquanta membri. Ne fanno parte di diritto il Segretario Nazionale, i due Vice-Segretari; I Coordinatori Regionali. I componenti la Direzione Nazionale Amministrativa, i componenti la Commissione Nazionale di Accettazione, Vigilanza e Disciplina. Ad essi si aggiungono 15 (quindici) membri, eletti dal Congresso Nazionale scelti tra i coordinatori provinciali o tra coloro che abbiano conseguito particolari risultati nel campo del lavoro, nell'ambiente culturale, o che si siano distinti per particolari meriti nell'azione politica.

-Il Comitato Centrale elegge al suo interno un Presidente ed un Vice-Presidente. Si riunisce su convocazione del Presidente. Al fine di garantire la continuità Ideologica dell'azione politica del Movimento (vedi art.III punto F). viene istituito il Collegio per la Dottrina. Ne fanno parte tre componenti, di cui uno nominato dal Segretario Nazionale stesso ed i restanti due vengono eletti dal Congresso Nazionale. Il Collegio per la Dottrina ha funzione di controllo sulla coerenza dell'attività politica del Movimento rispetto ai principi ideologici di riferimento sanciti dallo Statuto. A tale scopo può avvalersi della facoltà di veto, a qualsiasi livello, su iniziative politiche ad essi non conformi. Ha, inoltre, facoltà di deferimento alla Commissione Nazionale di Accettazione, Vigilanza e Disciplina. Le decisioni del Collegio per la Dottrina necessitano dell'approvazione di due terzi dei suoi componenti. Il Segretario Nazionale rappresenta il Movimento, ne promuove e dirige l'azione politica, operativa ed organizzativa. Può convocare ogni organo territoriale del Movimento ed ha il potere di deferire alla Commissione Nazionale di Accettazione, Vigilanza e Disciplina ogni iscritto, eventualmente adottando provvedimento di sospensione in attesa di definitiva decisione.

Presiede e coordina le riunioni della Direzione Nazionale.

Nomina:

- due Vice Segretari nazionali, di cui uno Vicario ■ un membro del Collegio per la Dottrina

- i Coordinatori Regionali e, d'intesa con questi ultimi, il Segretario Nazionale Amministrativo ed i suoi due collaboratori.

Provvede alla riscossione dei contributi previsti per legge. E il rappresentante legale a tutti gli effetti del Movimento. Convoca d'intesa con il Presidente del Comitato Centrale le riunioni del Comitato medesimo. Il Segretario Nazionale è eletto dal Congresso in base a quanto previsto dal regolamento congressuale approvato dal Comitato Centrale,

Il Congresso Nazionale» espressione della volontà sovrana degli iscritti, decide sugli orientamenti politici generali dei Fasci italiani del lavoro, elegge il Segretario Nazionale, due membri del Collegio per la Dottrina, parte del Comitato Centrale, la Commissione Nazionale di Accettazione, Vigilanza e Disciplina, riforma lo Statuto dove necessario. Il Congresso è convocato ogni due anni o in, via straordinaria su richiesta dei tre quarti dei componenti la Direzione Nazionale. Partecipano al Congresso Nazionale con diritta di voto e di parola.

1. I delegati eletti dai coordinamenti cittadini (uno per città)
2. I coordinatori provinciali eletti
3. I coordinatori regionali
4. I componenti del Collegio per la Dottrina
5. I componenti della Commissione Nazionale di Accettazione. Vigilanza e Disciplina
6. I componenti della Direzione Nazionale
7. Il Segretario Nazionale e i due Vice-Segretari.

Hanno diritto di voto tutti gli iscritti in regola con il tesseramento per l'anno in corso e gli anni precedenti (sin dal momento della iscrizione), e che non abbiano subito, nel corso dello stesso anno, provvedimenti disciplinari.

CAPO QUARTO: ORGANIZZAZIONI INTERNE

VIII° Il settore giovanile dei Fasci italiani del lavoro è un'organizzazione interna al Movimento stesso, la cui struttura verrà definita sulla base delle norme che saranno stabilite dalla Direzione Nazionale.

CAPO QUINTO: ORGANI DI DISCIPLINA

IX°

La Commissione di Accettazione, Vigilanza e Disciplina viene eletta dal Congresso Nazionale su proposta del Segretario Nazionale. Si compone di tre membri che eleggono al loro Interno un Presidente. Si procede disciplinarmente a carico dell'iscritto:

- a) che non osserva i doveri sanciti dallo Statuto e dai regolamenti
- b) che incorra in sentenze penali definitive per reati infamanti o che attui comportamenti arrecanti particolare disonore e danno all'immagine del Movimento e dei suoi iscritti
- c) che aderisca ad altro partito o movimento politico, a logge massoni che, o ad associazioni segrete.

-L'azione disciplinare può essere promossa, da ogni componente la Direzione Nazionale o dalla maggioranza assembleare della sezione di appartenenza appositamente convocata, attraverso comunicazione scritta e motivata al coordinatore della regione di appartenenza che la trasmetterà alla Commissione Nazionale di Accettazione, Vigilanza e Disciplina. Qualora l'organo gerarchico preposto a ricevere la denuncia ne fosse egli stesso oggetto. Il deferimento potrà venire inoltrato direttamente al Segretario Nazionale che lo trasmetterà, a sua volta, alla suddetta Commissione. Del deferimento, con la contestazione degli addebiti, deve essere fatta comunicazione con lettera raccomandata nel termine di 10 (dieci) giorni all'interessato, che ha facoltà di produrre scritti e documenti a sua difesa entro 10 (dieci) giorni successivi alla ricezione della comunicazione e di chiedere di essere ascoltato di persona. La Commissione Nazionale di Accettazione, Vigilanza e Disciplina adotta le sue decisioni entro 10 (dieci) giorni dal ricevimento della eventuale memoria difensiva prodotta dall'interessato. Il Segretario Nazionale ha facoltà di adottare, in attesa della decisione definitiva da parte della Commissione Nazionale di Accettazione, Vigilanza e Disciplina, provvedimenti cautelari immediati con

effetti sospensivi da ogni attività politica e di divieto di frequentare le sedi del Movimento. Le sanzioni disciplinari sono le seguenti:

- a) censura
- b) sospensione a tempo determinato da 1 (uno) a 12 (dodici) mesi
- c) espulsione

-Le decisioni della Commissione Nazionale di Accettazione, Vigilanza e Disciplina sono adottate a maggioranza di due terzi.

-I componenti la Commissione Nazionale di Accettazione, Vigilanza e Disciplina possono essere sostituiti, in caso di temporaneo allontanamento o di temporanea inattività senza, giustificato motivo, su proposta del Segretario Nazionale e dopo ratifica della Direzione Nazionale.

CAPO SESTO: ORGANI AMMINISTRATIVI

La Segreteria Nazionale Amministrativa sovrintende alla gestione amministrativa del Movimento in diretto collegamento con il Segretario Nazionale. Viene eletta dal Congresso su proposta del Segretario Nazionale. È composta da tre membri che eleggono, al loro interno, il Segretario Nazionale Amministrativo. La Segreteria Nazionale Amministrativa esamina la gestione amministrativa, controlla i bilanci preventivi e consuntivi e predispone proprie relazioni da sottoporre alla Direzione Nazionale in sede di approvazione dei bilanci medesimi.

CAPO SETTIMO: GLI ELETTI

XI°

Gli iscritti al Movimento Fasci Italiani del Lavoro chiamati a far parte di Assemblee elettive o Organi Amministrativi hanno l'obbligo di:

- 1) attenersi, nell'esercizio delle loro funzioni, all'indirizzo politico fissato dalla Direzione Nazionale nel rispetto (dei principi ideologici stabiliti dallo Statuto).
- 2) contribuire all'autofinanziamento del Movimento versando il cinquanta per cento (50%) degli emolumenti percepiti in virtù della loro carica politica.